#### **BUFERA SUL CARROCCIO**

■ MILANO. L'ex ministro dell'interno della Repubblica italiana, Roberto Maroni, da tre giorni premier dell'autoproclamato governo della Padania, è finito all'ospedale dopo quattro, successivi, duri assalti della polizia dentro i locali della sede milanese della Lega in via Bellerio.

Assalti che hanno travolto tutto e tutti: parlamentari, funzionari, giornalisti. Maroni e altri sei parlamentari, Bossi compreso nella fase finale, hanno opposto resistenza passiva per impedire l'esecuzione di un decreto di perquisizione ordinato dalla procura di Verona.

Nella carica condotta dalla squadra di polizia giudiziaria veronese, con l'ausilio di un gruppo di agenti delle volanti di Milano, Maroni ha avuto la peggio, subendo colpi un po' in tutte le parti del corpo, fino a stramazzare a terra. Il suo ricovero a Niguarda è l'ultima scena di un film concitatissimo cominciato al matti-

ORE 7. La procura di Verona ordina la perquisizione delle abitazioni e degli uffici di tre leghisti. Sono: Sandrino Speri, segretario della Lega veronese, Enzo Flego, il capo delle camicie verdi del Veneto e Corinto Marchini, responsabile nazionale, insieme a Bossi e Maroni del cosiddetto comitato di liberazione della Padania.

**ORE 9.** Le perquisizioni portano al sequestro di un po' di camicie verdi, di qualche bandiera della Padania e, forse, di qualche registro di iscritti alla lega locale. Pare che venga anche cercata la bandiera italiana ammainata a Venezia. Il bello è che quella bandiera, tanto vilipesa domenica, fosse stata gentilmente fornita ai leghisti da un poliziotto del Sap. Tornando alle perquisizioni, diversa è la vicenda che riguarda Marchini. Nella sua casa di Vignate, nell'Est milanese, Corinto Marchini quando fa entrare i funzionari della procura, premette subito: «Guardate pure in quell'armadio, c'è un po' di artiglieria, ma è tutto regolarmente denunciato... Sono un collezionista. Ecco il mio porto d'armi». Per inciso, Marchini si nota spesso nel corpo di guardia che accompagna Bossi. A Marchini viene chiesto se lui disponga di locali nella sede di via Bellerio. Risposta: «Sì, io in via Bellerio ci vado spesso, mi è anche capitato di discutere con gli uomini della Digos, per l'organizzazione delle scorte di Bossi». Questa dichiarazione fa zazione a perquisire la sede mila-

**ORE 10.** Umberto Bossi è avvisato a casa di quel che sta avvenendo. Il Senatur rilascia la prima dichiarazione: «Scalfaro parla bene. ma mi pare che razzoli male... Quel che vedo sono queste perquisizioni di questo magistrato Guido Papalia, che, lo dico per inciso, mi sembra un meridionale...».

**ORE 11.** I poliziotti veronesi lasciano la casa di Vignate e con Marchini raggiungono via Bellerio. A riceverli ci sono Maroni, Calderoli e l'avvocato torinese Brigandì. È il momento in cui nascono le pre-



#### Le analisi per Bobo: nulla di grave

Confuso, ma non ha mai perso conoscenza. Anche l'esito della Tacè buono. Roberto Maroni è stato trasportato all'ospedale di Niguarda intorno alle sette. L'esame alla testa e all'addome ha dato esito negativo. Le sue condizioni sono definite

«tranquillizzanti», anche se dovrà restare in osservazione 24 ore. A tarda sera la moglie, Emi, è andata a trovarlo con una borsa di indumenti. «Dove mi portate?» ha chiesto l'ex portavoce del Clp agli infermieri quando ha ripreso conoscenza. «Al nord» ha risposto scherzando un barelliere. «Ah. bene. avete anche la divisa giusta» ha replicato lui alludendo al camice





# La perquisizione finisce in rissa

## Maroni ferito, proteste nella notte a Milano

Sfondamento della polizia nella sede leghista di via Belle- non lo molla più. Comunque la porio a Milano. Nei quattro assalti successivi Roberto Maroni ha la peggio e viene ricoverato in ospedale. Anche Bossi del corridoio. Qui c'è un breve tra i parlamentari che fanno resistenza passiva. L'ordine stop. dato agli agenti dalla Procura di Verona. Dopo una giornata carica di tensione, esplode la bagarre. Nel parapiglia, volano colpi bassi degli agenti. Coinvolti un po' tutti, anche i dove viene danneggiata anche la giornalisti. In serata manifestazioni leghiste.

#### **CARLO BRAMBILLA**

non ritengono eseguibile la perquisizione sulla base di quel mandato che parla di un generico locale dentro la Lega a disposizione di nari escono e stazionano davanti ni dichiara: «Qui sta succedendo mere vengono invitati da Maroni a po' di politica e fuma un sigaro... se la prendono con Flego, Marchini e Speri e non con Bossi e Maroni che pure sono citati nel decreto di Papalia come i veri responsabili del

**ORE 15.** Pian piano nella sede leghista arrivano un po' di parlamen- zionario capo di polizia punta decitari: Speroni, Borghezio, Capparini,

veronese arriva dalla procura la di-

messe per gli scontri finali. I leghisti una querelle giuridico-tecnica. In realtà è l'avvio della resistenza passiva. L'avvocato nega che quell'ordine sia eseguibile perchè arrivato via fax poichè il funzionario di poli-Marchini. O si specifica il locale op- zia ha firmato per «copia conforpure deve essere decretata l'intera me» e in realtà dichiara di non poperquisizione della sede. I funzio- ter dire che quello è l'originale dell'ordine sottoscritto da Papaall'edificio. Intanto Marchini sotto- lia...Maroni tenta anche un colpo di scrive una deposizione volontaria teatro chiamando a difesa i carabiin cui dichiara che lui non dispone nieri per «evidente violazione di doqualcosa di inaudito, un fatto gra- entrare nella sede. La polizia in un l'intera sede...».

**ORE 18.** La situazione precipita. **ORE 17,30.** Al funzionario capo nel seminterrato della Lega. Maroni allarga le braccia per non farli pas-

lizia ha la meglio e avanza di una posizione conquistando il fondo

**ORE 18.10.** Qualche vetro salta, e inizia la seconda bagarre che porta la polizia alla conquista dell'atrio, macchina automatica della Coca Cola. Qui Maroni subisce un secondo schiacciamento. In precedenza c'era stato il primo invito della polizia ai giornalisti: «Uscite di qui»...

ORE 18,15. Le azioni si fanno concitate e la polizia passa alla conquista della terza posizione. La larghezza dell'atrio favorisce lo sfondamento. Nuovo stop davanti a una porta a vetri del seminterrato. Sopra vi è affisso un biglietto con scritto «ufficio di Maroni». Quel biglietto è stato fatto mettere da poco. È il tentativo di fermare la polizia dietro l'immunità parlamentare. Arriva anche Bossi e raggiunge il scattare il meccanismo dell'autoriz- di uffici fissi in via Bellerio. E Maro- micilio». Intanto giornalisti e teleca- gruppo degli assediati...parlotta un

> **ORE 18,35.** Scatta l'assalto finale, vissimo e poi non capisco perchè primo momento si oppone, ma poi il più duro. I leghisti fanno resistenlascia fare. Maroni insiste: «In que- za passiva, Anche Bossi si mette sta sede non ci sono uffici di Mar- davanti alla porta. Volano molti chini e voi non potete perquisire colpi bassi, con un agente in divisa che si esercita nello schiacciamento dei genitali di chi gli capita a tiro. Nell'atrio la tensione cresce. Il fun- Volano i vetri. Il deputato Capparini si distingue come pilone di miso con i suoi uomini ai primi tre schia. Il parapiglia nel quale vengogradini di un corridoio che porta no coinvolti un po' tutti, giornalisti compresi, dura parecchi minuti. Maroni ha la peggio e stramazza a sposizione tanto attesa che lo auto- sare. Viene travolto, cade. Un poli- terra semisvenuto. Viene portato rizza a perquisire la sede leghista. ziotto tira un calcio, Maroni afferra fuori e disteso sul prato del cortile Nuovo ingresso nell'atrio. Inizia il piede prima di venir colpito e interno. Poi all'ospedale Niguarda



cercato viene perquisito. **ORE 19.** La battaglia è finita. La perquisizione continua. La polizia giudiziaria porta via gli elenchi dei firmatari della dichiarazione d'indipendenza...Maroni a Niguarda è sottoposto ad accertamenti, la Tac. ma le sue condizioni non sembrano destare preoccupazioni. Bossi compare in camicia verde... E le auto dei bergamaschi e di altri militanti leghisti cominciano a raggiungere via Bellerio.

E Borghezio dà vita al primo sit-

una vera e propria manifestazione «celtica» con cento, forse duecento, auto dotate di bandiere «padane» che percorrono strombazzando il centro cittadino. Capitanate dai condottieri Speroni e Borghezio le auto fanno la spola fra la prefettura (dove il «ministro» Speroni cerca invano di entrare), e piazza Castello dove su un pennone disoccupato, fra urla celtiche e slogan contro «Roma ladrona», viene issata una bandiera padana. Dopo un'ora e mezza di slogan e clackson la kermesse si esaurisce.

### Borrelli: «Governo fantasma della Padania? Manderei i ghostbuster»

■ MILANO. «Contro la milizia di un governo fantasma, forse più che la magistratura dovrebbero in-

tervenire i ghostbusters». Quando il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli concede questa battuta è ancora mattina, anche a palazzo di giustizia è arrivata la notizia dell'iniziativa giudiziaria veronese nei confronti della lega nord, ma ancora devono consumarsi gli episodi più drammatici.

I cronisti inseguono Borrelli per sapere se anche la procura di Milano ha aperto un fascicolo «Padania», ma il magistrato dice di no.

«Al momento non abbiamo nessuno procedimento aperto su questa materia, anche perché finora non ci è pervenuta alcuna segnalazione in proposito. se la Digos ci comunicherà notizie di reato di quel tipo valuteremo il da far-

A Borrelli viene posto il problema dell'imminente istituzione della milizia padana, programmata da Bossi per sabato prossimo a Mantova, ma neanche questa prospettiva sembra allarmare il capo degli inquirenti milanesi: «Bisogna

vedere cosa c'è dietro il termine milizia, perché se alla prova dei fatti si rivelasse una sorta di servizio d'ordine allora non ci sarebbe niente di nuovo, molte organizzazioni politiche dispongono di un servizio d'ordine proprio».

Ma, viene fatto notare a Borrelli la milizia che ha in mente Bossi dovrebbe rispondere al governo

E a questo punto il magistrato preferisce chiudere l'argomento con una battuta: «Ma, insomma, questo governo della Padania mi pare che finora sia più che altro un ectoplasma, quindi non dovrebbe riguardare noi ma piuttosto bisognerebbe rivolgersi ai ghostbusters, gli acchiappafantasmi».

Nessun riferimento, comunque alla scelta del collega Guido Papalia di Verona: Borrelli stesso, proprio pochi giorni fa, aveva detto che Bossi si trovava sull'orlo del codice penale

«Il collega che ha aperto questo procedimento - dice il capo della Procura di Milano - mi ha telefonato poco fa per informarmi dell'azione che sarebbe avvenuta qui a

Il ministro dell'Interno: l'intervento dipende da una decisione autonoma

## Napolitano: un atto della Procura I partiti prendono le distanze

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Il ministro dell'Interno è del tutto estraneo a iniziative della magistratura che costituiscono esercizio di un potere costituzionalmente distinto e indipendente dall'esecutivo». Una nota del Viminale ha così reagito nella serata di ieri alle critiche e alle richieste di chiarimento sugli incidenti nella sede milanese della Lega rivolte da varie parti al go-

Il Viminale ricorda che i poliziotti sono intervenuti «in servizio di polizia giudiziaria, in esecuzione di provvedimenti della Procura di Verona». Tuttavia il ministro dell'Interno «d'intesa col ministro della giustiza Flick si è riservato di assumere informazioni sui fatti, anche in rapporvolte al governo». E infatti oggi Napo- natore verde osserva che, proprio

obiezioni venute da diverse forze politiche mentre la stessa dinamica dei fatti accaduti a Milano era ancora incerta. «Non conosco bene gli avvenimenti ma si tratta senza dubbio di un episodio inquietante», è stato il commento in Transatlantico di Pietro Folena. All'esponente pidiessino è sembrato «un provvedimento andato oltre misura: non so se siano state violate poi le prerogative parlamentari, questo ancora non si può dire». Sempre dallo schieramento governativo, critiche anche dal sottosegretario verde Gianni Mattioli: «Un giudizio sull'accaduto è prematuro, ma tori dello Stato quelli che hanno scatenato questi episodi». Un'aspra cenlitano risponderà in Parlamento alle nel giorno in cui il capo dello Stato

«farneticazioni» della Lega, «magistrati confusi e confusionari e poliziotti pasticcioni e nervosi ne combinano un'altra delle loro».

Ma le riserve più nette sono giunte settori che avevano invocato in polemica col governo la mano dura contro la Lega. Il presidente della regione lombarda Formigoni ha dichiarato «inaccettabile» la perquisizione di Milano: «La mia dura condanna alle posizioni secessioniste non giustifica il fatto che lo Stato possa calpestare in questo modo i diritti dei cittadini». Equilibrato il giudizio di Pierferdinando Casini, segretario del non devono essere dei grandi servi- Ccd: «I reati vanno perseguiti ma mi dell'ordine, abbiano l'intelligenza di

sollecita una risposta politica alle Biondi (Forza Italia», la polizia «ha fornito in questo periodo prova di grande equilibrio e capacità», ma l'intervento in via Bellerio «ha dato la sensazione più di un atto di prepotenza che di potere», anche perchè da forze dell'opposizione, anche da le «misure di carattere preventivo vanno fatte prima che il fatto sia posto in essere e non quando l'evento si è consumato», cioè dopo la cosiddetta proclamazione di indipenden-

za della Padania. In apparenza sorprendente e ambigua la reazione di An che aveva criticato la «fiacchezza» delle forze politiche di governo. «Sembra si sia concessa alla Lega - recita una nota la possibilità di ottenere ancora un po' di pubblicità gratuita. È auspicaauguro che tutti, magistrati e forze bile perciò un invito alla calma e al senso di responsabilità soprattutto to a interrogazioni parlamentari ri- sura è venuta da Luigi Manconi. Il se- non creare vittime illustri di cui non per impedire all'on. Bossi, oggi alabbiamo bisogno». Secondo il vice- l'angolo in seguito al flop secessionipresidente della Camera Alfredo sta, di riprendere fiato vestendo i



panni della vittima dello Stato oppressore». Concetto assennato, ripetuto al Tg1 dall'on. Fini che però allo stesso tempo ha detto che l'arresto di Bossi sarebbe «festeggiato» dal 100% degli italiani del centro-sud e dal 99% di quelli del Nord «come un evento in qualche modo logico per quel che ha detto e fatto».

Più crudi gli argomenti dell'ex leghista Franco Rocchetta: «Chiudono le porte quando i buoi sono fuggiti. Si va a cercare in via Bellerio quello che forse c'era ma che ormai hanno portato via: sarebbe meglio chiedersi come sia stata pagata quella sede».

#### Le camicie verdi nel mirino della magistratura di Verona

L'avvocato Matteo Brigandì ufficialmente è il difensore di Corinto Marchini, ma ieri, davanti ai portoni degli uffici di via Bellerio, parlava in qualità di "procuratore della Padania". Il Borrelli della situazione? Brigandì rettifica: «Questa procura è paragonabile all'avvocatura dello stato. Insomma è l'ufficio legale che dovrà assistere la Lega in tutte queste vicende». E le vicende iniziano con tre avvisi di garanzia a Corinto Marchini, capo supremo delle camicie verdi milanesi, all'ex deputato leghista Enzo Flego e al segretario provinciale di Verona Sandrino Speri. I tre sono accusati in base all'articolo 241, che punisce gli attentati contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato. Pena prevista l'ergastolo. E in base all'articolo 283, attentato contro la Costituzione, che dice che chiunque commette fatti diretti a mutare la Costituzione dello Stato o la forma del governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale, è punito con la reclusione non inferiore a 12 anni. Gli stessi reati potrebbero essere contestati a Bossi, Maroni e a un lungo elenco di parlamentari leghisti, ma in questi casi la procedura prevede l'autorizzazione del parlamento, che deve stabilire se si tratta di reati d'opinione. Solo in questo caso infatti è possibile avvalersi dell'immunità parlamentare. E proprio per questo ieri, sia Brigandì che Roberto Maroni, sostenevano con forza la tesi del reato opinione, unica scappatoia legale che può evitare guai seri alla

L'operazione è partita dalla procura di Verona, per ordine del procuratore capo Guido Papalia. Le accuse si riferiscono a dichiarazioni rilasciate a tivù ed organi di stampa e a comportamenti tenuti in occasioni di manifestazioni locali e ovviamente, durante la tre giorni del Po. Obiettivo della magistratura, è accertare le modalità di arruolamento delle camicie verdi, le finalità della cosiddetta quardia nazionale e individuare gli appartenenti a questa struttura.